

Chopin, giovani talenti e grandi nomi le scelte vincenti del Pianistico

Il bilancio. «Tutto esaurito» nel 95% dei 37 concerti Sokolov, Pletnev e Romanovsky il piatto forte
Pier Carlo Orizio: riappropriamoci della musica dal vivo

BERNARDINO ZAPPA

C'erano molti interrogativi sulla 58esima edizione del **Festival Pianistico** internazionale. Su tutti come avrebbe risposto il pubblico dopo un sofferto anno di pausa, sommerso dal palliativo dello streaming, con tutti i pro e i contro del caso.

La risposta a questo è stata netta: il 95% dei 37 concerti tra **Brescia e Bergamo** è stato «tutto esaurito». Certo gli spazi erano amputati nella capienza. Ma la risposta, se possibile, è stata oltre ogni più rosea aspettativa. Da questo punto di vista la proposta del «tema» dedicato a Chopin, lasciava aperto qualche spunto e qualche interrogativo. Il «classico moderno» come raccontava la cronaca musicale dell'XIX secolo quanto ha contribuito?

Certamente andare su un nome «pianistico» per definizione come il genio polacco dava garanzie. D'altro lato dopo gli ultimi anni di consuetudine con tematiche aperte sul nuovo o addirittura sulla contemporaneità poteva trovare un po' meno appeal. In questo caso la «modernità» di Chopin, la lettura ri-

vista, aggiornata, a nostro avviso, ha risolto in modo vincente questa seconda sfida.

La conferenza concerto di **Piero Rattalino** - in una serata segnata dalle sfide europee della Nazionale di calcio - ha ottenuto al Lazzaretto un grande successo, non solo di pubblico. **Rattalino** ha raccontato con la semplicità e la linearità di ragionamento che lo contraddistinguono come Chopin sia modernis-

simo, fratello di Beethoven nella visione etica ed epica della sua musica, utile compagno di viaggio anche oggi come ai suoi tempi a tutti noi.

Poi, terzo motivo del successo, ci sono stati naturalmente gli interpreti. Per «dar voce all'infinito» come recitava il sottotitolo, **Pier Carlo Orizio**, ancor più del solito si è affidato a giovani

talenti, e, non di meno, talenti italiani.

Da un lato quelli ormai «consacrati», come Beatrice Rana, Pietro De Maria, Mariangela Vacatello, con cui in fondo non era così difficile vincere. Accanto a questi alcuni giovani di prospettiva, come il bergamasco-bresciano Joseph Mossali, la giovanissima Alexandra Dovgan, pupilla di Sokolov.

Assieme a questi, i grandi nomi, piatto forte da sempre della kermesse di **Bergamo e Brescia**: quindi Sokolov, Pletnev, Romanovsky. Uno degli intenti, quello di mettere a confronto le poetiche dei pesi massimi della tastiera d'avorio, è stato centrato. Le visioni, le poetiche d'interpretazione e le intenzioni espressive dei protagonisti, sono state una delle offerte di maggior interesse dell'edizione.

Non da ultimo ci sono state anche le orchestre: meno del consueto - ma forse non è stato così negativo - tutte di marca italiana, la Filarmonica del Festival, la ORT e LaFil di Milano, con organici in gran parte composte di giovani.

«Non era un risultato sconta-

to - ha detto il direttore artistico **Pier Carlo Orizio** - nella ripresa

dello spettacolo dal vivo. Ci teniamo a ringraziare in primis il nostro affezionato pubblico, soprattutto i nostri abbonati, che hanno capito le difficoltà organizzative che abbiamo dovuto affrontare nei mesi scorsi. Altro grande ringraziamento va a tut-

ti gli enti e le aziende che ci hanno sostenuto; il mecenatismo e la sensibilità verso l'arte diventano oggi sempre più un segno di grande senso civico, la nostra comunità deve riappropriarsi della bellezza dello spettacolo dal vivo». Il 2022, tra l'altro, sarà il centenario di nascita del fondatore Agostino **Orizio**.

■ La sfida vinta anche grazie alla modernità del genio polacco e alle orchestre





Mikhail Pletnev al Festival Pianistico FOTO ROSSETTI